

LOCALIZZAZIONE:  
**AGRO DI MONTECAGLIOSO (MT)**  
Loc. Pescaruote

COMMITTENTE:  
**SOLAR ENERGY DICHIOTTO Srl**  
VIA SEBASTIAN ALTMANN n. 9 - 39100 BOLZANO (BZ)

## **RELAZIONE PEDO-AGRONOMICA, DEL PAESAGGIO NATURALE ED AGRARIO**



**TERRANOSTRA**

Servizi di consulenza Tecnico  
Agro-Ambientale ed Ingegneria

a cura del dott. for. Nicola Cristella



**maggio 2022**



TERRANOSTRA

Servizi di consulenza Tecnico  
Agro-Ambientale ed Ingegneria

**Dott. For. Nicola Cristella**

## Sommario

Premessa .....	2
Descrizione dell'area d'indagine .....	4
Inquadramento geografico e catastale .....	4
Inquadramento climatico .....	8
Inquadramento fitoclimatico .....	9
Caratterizzazione e tipizzazione geo-pedologica e dell'ambiente naturale.....	10
Tipizzazione dei suoli e della vegetazione naturale afferente alla Provincia pedologica 12.....	13
Suoli dell'Unità cartografica 12.1 .....	13
Uso del suolo e vegetazione .....	14
Tipizzazione dei suoli e della vegetazione naturale afferente alla Provincia pedologica 14.....	16
Suoli dell'Unità cartografica 14.9 .....	16
Uso del suolo e vegetazione .....	17
Uso del suolo ed evoluzione storica del paesaggio agrario .....	19
Considerazioni finali .....	23



TERRANOSTRA

Servizi di consulenza Tecnico  
Agro-Ambientale ed Ingegneria

**Dott. For. Nicola Cristella**

---

## PREMESSA

Il sottoscritto dottore forestale Nicola Cristella, iscritto al n. 269 dell'Albo dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Taranto, è stato incaricato dalla SOLAR ENERGY DICHIOTTO Srl, di redigere una **Relazione Pedo – Agronomica, del paesaggio naturale ed agrario** al fine di individuare, descrivere e valutare le caratteristiche di suolo e soprassuolo di area dove è prevista la realizzazione di impianto fotovoltaico di 10,949 KWp di potenza di picco.

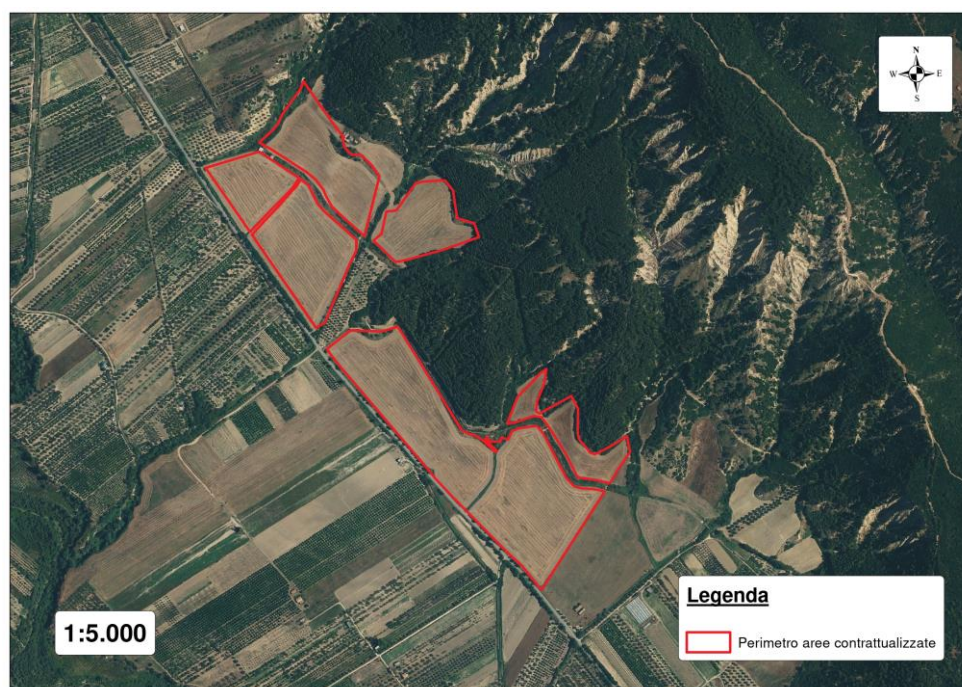
Per redigere la presente relazione è stato effettuato adeguato sopralluogo dell'area. Durante il sopralluogo si è rilevato lo stato dei terreni e del relativo uso del suolo, prendendo atto della caratterizzazione agricolo-colturale e della tipologia di vegetazione naturale presente.

## DESCRIZIONE DELL'AREA D'INDAGINE

### **Inquadramento geografico e catastale**

L'area di indagine è collocata in agro del Comune di Montescaglioso (MT) a circa 3 Km in direzione sud dal centro abitato. Il campo fotovoltaico risulta essere costituito da cinque corpi attigui. L'area è facilmente accessibile percorrendo dal centro abitato di Montescaglioso, per circa 2 Km, la strada Comunale (Strada Sbarrata) di collegamento con la Strada Provinciale ex SS 175. Successivamente, dopo circa 2 Km, il fondo è raggiungibile tramite accesso da Strada Provinciale ex SS 175. Le superfici oggetto d'intervento risultano essere dislocate ai margini dell'alveo del fiume Bradano. L'area asservita al progetto dell'impianto fotovoltaico presenta una estensione complessiva di Ha 23.66.94 ed è costituita da cinque corpi irregolari attigui così come evidenziato nella Figura 1.

**Figura 1 – Area di progetto dell'impianto fotovoltaico su ortofoto**





TERRANOSTRA

Servizi di consulenza Tecnico  
Agro-Ambientale ed Ingegneria

**Dott. For. Nicola Cristella**

L'area è identificata al catasto terreni del comune di MONTESCAGLIOSO (MT) al foglio 46 p.lle 11-13-646-647-648-652-1005-1008-1011 e 1108.

**Tabella 1 – Dati catastali dell'area di progetto**

FOGLIO	PARTICELLA	QUALITA'	CLASSE	SUP. CATASTALE (ettari)
46	11	seminativo	2	2.34.91
46	13	seminativo	3	10.22.47
		pascolo	3	0.05.90
46	646	seminativo	3	1.18.80
46	647	pasc. cesp.	4	0.12.26
46	648	pasc. cesp.	4	0.32.00
46	652	seminativo	3	1.67.43
		pascolo	3	0.10.17
46	1005	Sem. irriguo	U	1.77.88
46	1008	seminativo	3	1.27.66
46	1011	seminativo	3	2.43.06
		uliveto	3	0.00.19
46	1108	seminativo	3	2.14.21
<b>Totale superficie</b>				<b>23.66.94</b>



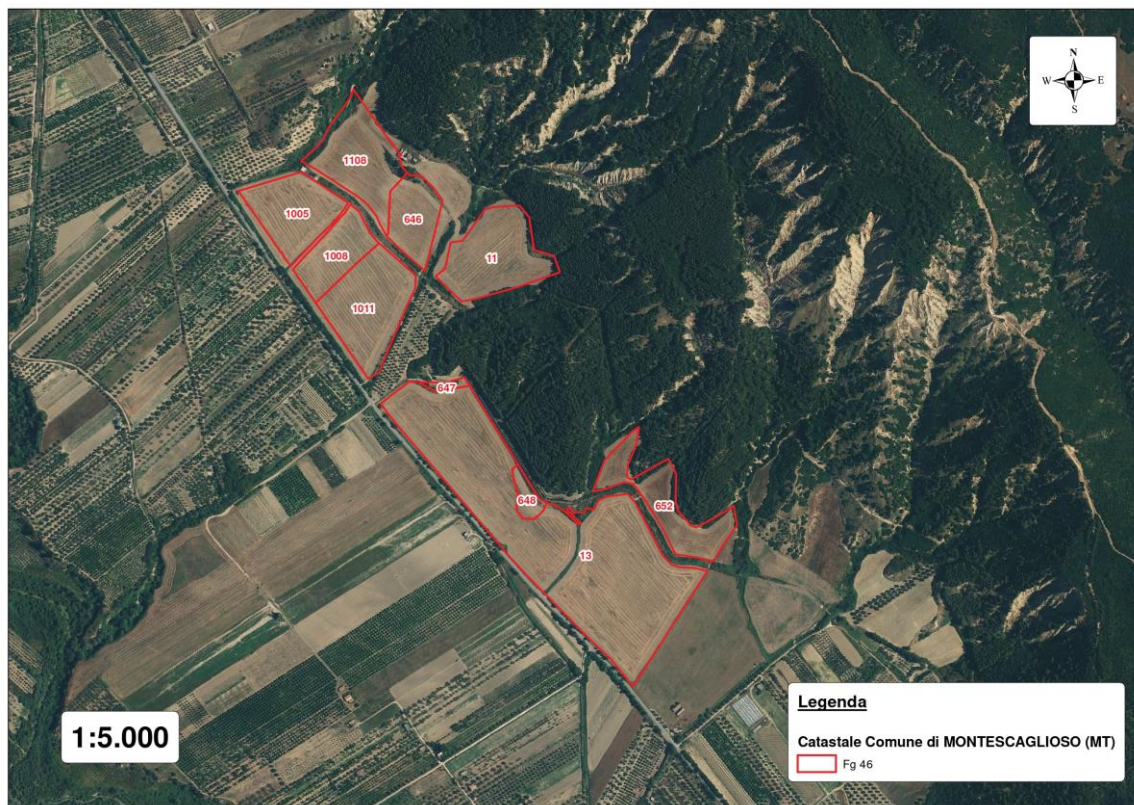


TERRANOSTRA

Servizi di consulenza Tecnico  
Agro-Ambientale ed Ingegneria

**Dott. For. Nicola Cristella**

**Figura 2 – Catastale dell'area di progetto dell'impianto fotovoltaico su ortofoto**



L'area geograficamente si colloca nella "fossa bradanica" e rientra nel bacino idrico del "Fiume Bradano". E' costituita da cinque corpi irregolari attigui di complessivi Ha 23.66.94 ed è identificato toponomasticamente sull'IGM e CTR come loc. *Pescaruote* e *Fosso d'Alemi*. L'area si colloca tra un'altitudine compresa tra i 55 e 80 m s.l.m. con esposizione prevalente sud-sudovest ed inclinazione variabile. Nella Figura 3 si riporta stralcio della carta IGM.

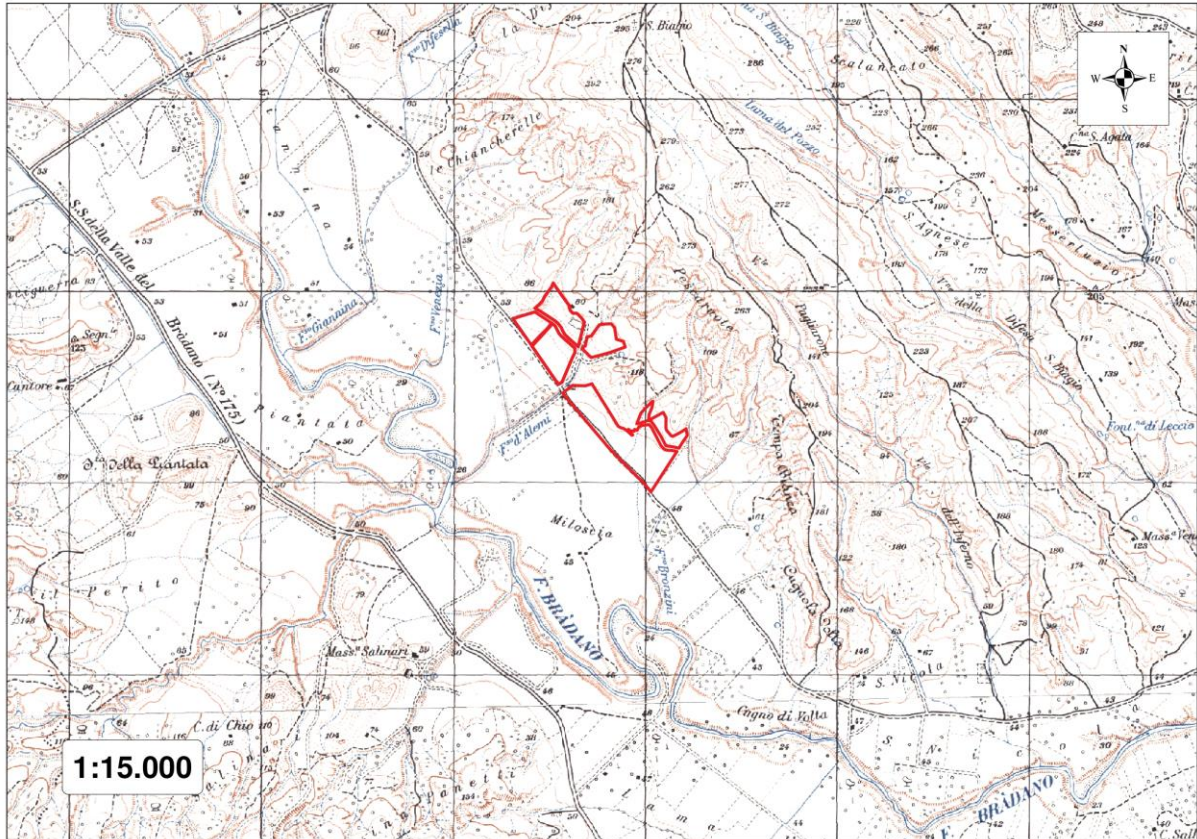


TERRANOSTRA

Servizi di consulenza Tecnico  
Agro-Ambientale ed Ingegneria

**Dott. For. Nicola Cristella**

**Figura 3 – Stralcio carta dell'I.G.M. con indicazione dell'area d'intervento**



## **Inquadramento climatico**

Per il comprensorio dove è ubicata l'area di indagine si fa riferimento ai dati climatici rilevati in letteratura (fonti varie) per gli ultimi 30 anni per il comprensorio del Comune di Montescaglioso (MT). Il clima di Montescaglioso è mediterraneo. Il clima è caldo e temperato.

Nello specifico sono stati riscontrati i seguenti dati termo-pluviometrici:

- Piovosità media annuale di circa 532 mm con regime pluviometrico max invernale;
- Temperatura media annua 16-18 °C;
- Mese più secco: luglio;
- Mese più piovoso: novembre;
- Media temperatura del mese più caldo (luglio): 26 °C
- Media temperatura del mese più freddo (gennaio): 7 °C

In base al Sistema di classificazione climatica di W. Koppen (1846-1940) la classificazione del clima è **Csa**. Nello specifico la sigla **Csa** ha il seguente significato:

- **C**= Climi temperato caldi (mesotermici). Il mese più freddo ha una temperatura media inferiore a 18°C, ma superiore a -3°C; almeno un mese ha una temperatura media superiore a 10°C. Pertanto, i climi C hanno sia una stagione estiva che una invernale.
- **s** = stagione secca nel trimestre caldo (estate del rispettivo emisfero).
- **a** = Con estate molto calda; il mese più caldo è superiore a 22°C.

In base alla classificazione climatica di Strahler (1975) l'area si colloca nella fascia climatica **mediterranea**.





## **Inquadramento fitoclimatico**

La tipologia di vegetazione forestale caratterizzante l'area viene inquadrata facendo riferimento alla classificazione fisionomica su basi climatiche del Pavari (1916).

La vegetazione forestale è costituita da specie vegetali caratteristiche della fascia climatica termo- e meso-mediterranea corrispondente alle zone fitoclimatiche del Lauretum sottozona calda, media e fredda (Tab. 2).

Zona, tipo, sottozona	Temperature °C			
	Media annua	Media mese più freddo (limiti inferiori)	Media mese più freddo	Media dei minimi (limiti inferiori)
<b>A - Lauretum</b>				
Tipo I (piogge informi) - sottozona calda	15° a 23°	7°	–	– 4°
Tipo II (siccità estiva) - sottozona media	14° a 18°	5°	–	– 7°
Tipo III (piogge estive) - sottozona fredda	12° a 17°	3°	–	– 9°
<b>B - Castanetum</b>				
Sottozona calda				
Tipo I - senza siccità	10° a 15°	0°	– 12°	
Tipo II - con siccità estiva				
Sottozona fredda				
Tipo I - con piogge > di 700 mm	10° a 15°	– 1°	– 15°	
Tipo II - con piogge < di 700 mm				
<b>C - Fagetum</b>				
Sottozona calda	7° a 12°	– 2°	–	– 20°
Sottozona fredda	6° a 12°	– 4°	–	– 25°
<b>D - Picetum</b>				
Sottozona calda	3° a 6°	– 6°	–	– 30°
Sottozona fredda	3° a 8°	– 6°	15°	anche – 30°
<b>E - Alpinetum</b>	anche < 2°	– 20°	10°	anche – 40°

Tab. 2 – Classificazione delle zone fitoclimatiche-forestali secondo Pavari e relative temperature di riferimento.



TERRANOSTRA

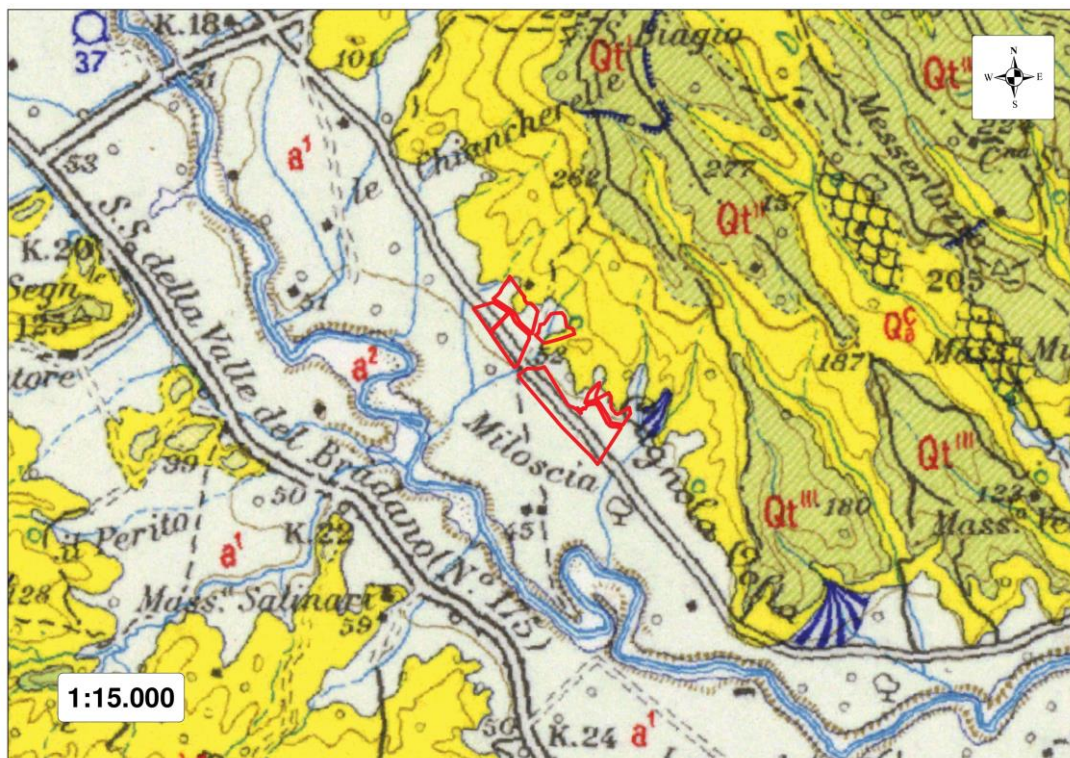
Servizi di consulenza Tecnico  
Agro-Ambientale ed Ingegneria

**Dott. For. Nicola Cristella**

## CARATTERIZZAZIONE E TIPIZZAZIONE GEO-PEDOLOGICA E DELL'AMBIENTE NATURALE

Per poter eseguire una lettura *geopedologica* adeguata e pratica del territorio oggetto d'indagine si è fatto riferimento ai *gruppi (o associazioni) litologici omogenei*. Il criterio di classificazione dei "gruppi litologici omogenei" ha lo scopo di classificare nello stesso gruppo le formazioni geologiche (Figura 4) aventi la stessa natura litologica<sup>1</sup>, ad es. tutti i calcari, che abbiano comportamento analogo nei riguardi della permeabilità, delle caratteristiche meccaniche (= geotecniche), della erodibilità, dei processi geomorfici e in genere che diano luogo a "forme del terreno" simili ossia sono contraddistinte dagli stessi aspetti geomorfologici.

Figura 4 – Carta Geologica dell'area (Fg 201 della Carta Geologica d'Italia).



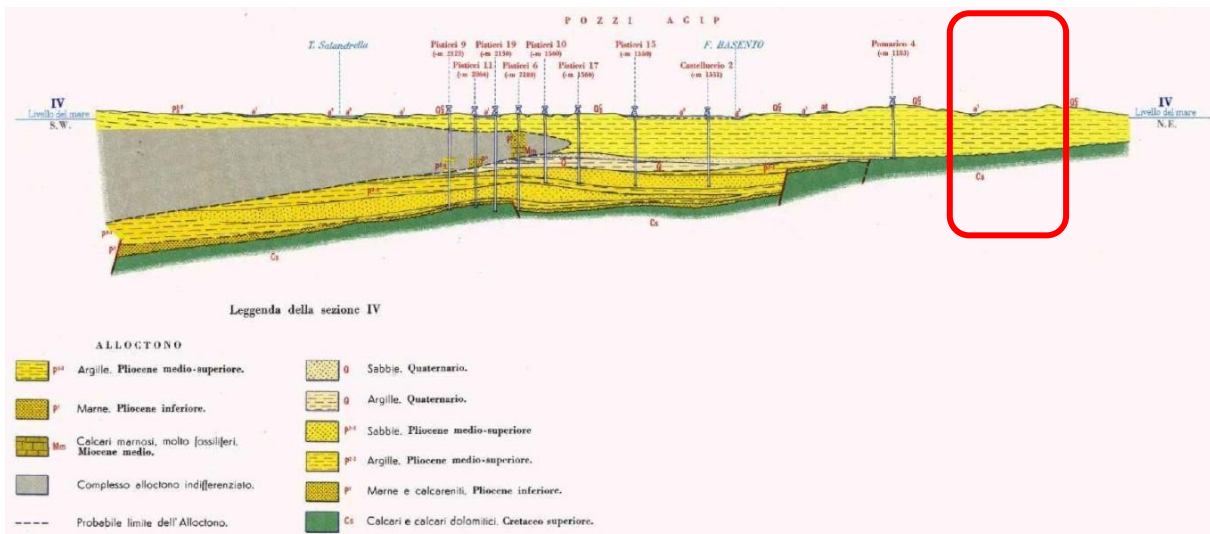
<sup>1</sup> La *litologia* si occupa dei caratteri fisici e chimici che definiscono l'aspetto di una roccia, quali colore, granulometria, durezza, modo di fratturarsi, ecc... .



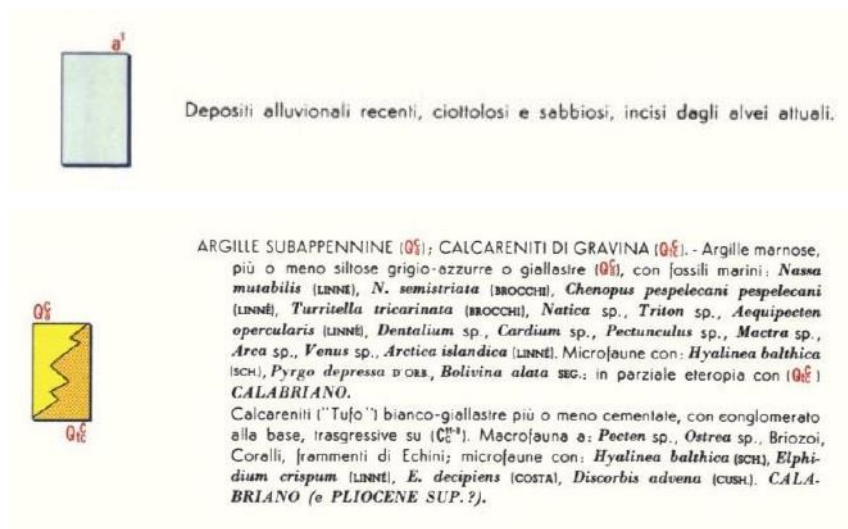
TERRANOSTRA

Servizi di consulenza Tecnico  
Agro-Ambientale ed Ingegneria

Dott. For. Nicola Cristella



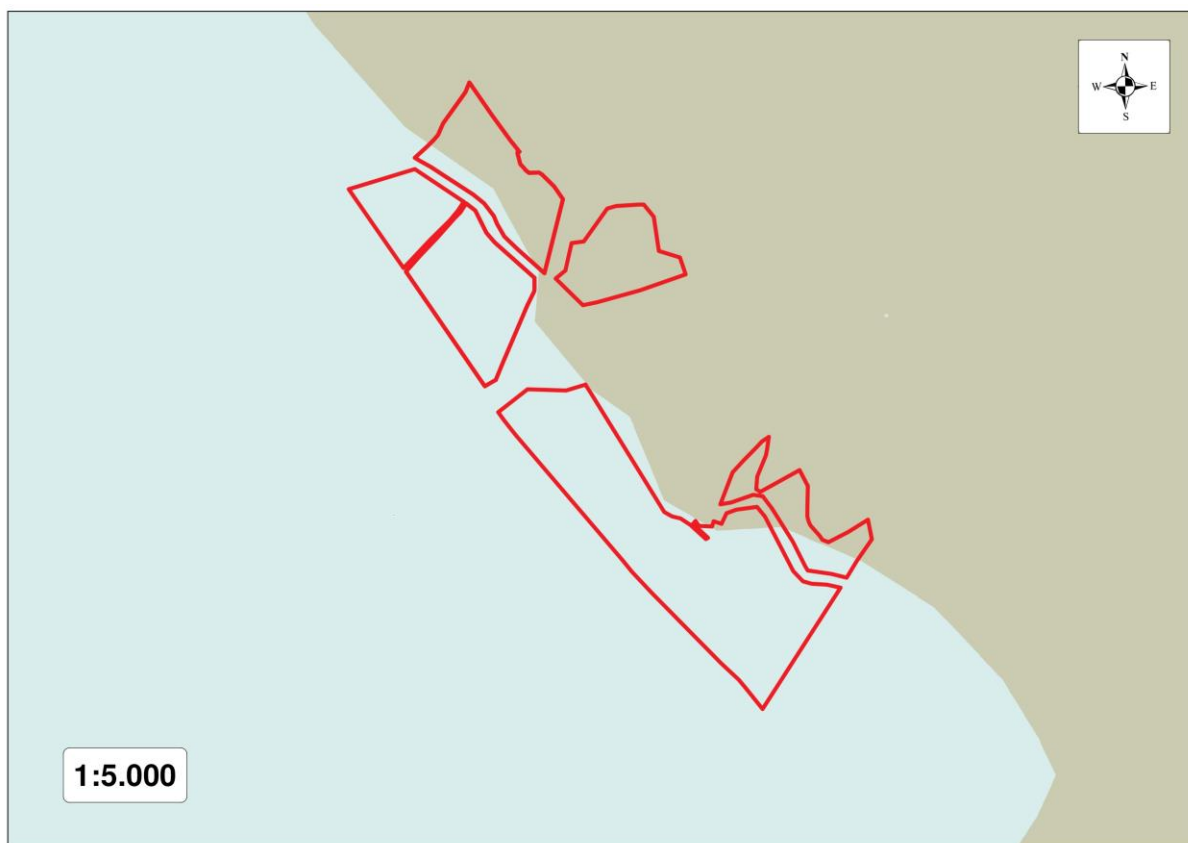
Sezione geologica dell'area





Per quanto riguarda l'analisi del contesto agro-ambientale e le caratteristiche pedo-agronomiche dell'area di progetto è necessario fare riferimento alla tipologia dei terreni dell'area. E' utile ricordare che trattasi, in parte, di *area marginale* di area interna collinare.

Di seguito si riporta la carta pedologica che fornisce utili indicazioni sulla natura dei suoli. Nella legenda della cartografia vengono riportati solo i litotipi che interessano l'area d'indagine.

**Figura 5 – Carta pedologica dell'area<sup>2</sup>**



-  Provincia pedologica 14 – Unità 14.9 - Suoli delle pianure alluvionali.
-  Provincia pedologica 12 – Unità 12.4 - Suoli delle colline argillose.

Dal punto di vista pedologico si riscontra nell'area di progetto la presenza di terreni di due tipologie di suolo afferenti alla Provincia pedologica 12 - Unità 12.4, ed alla Provincia pedologica 14 – Unità 14.9. Di seguito si fa una breve descrizione delle unità di suolo sopra indicate e dell'uso del suolo:

<sup>2</sup> Fonte Geoportale della Regione Basilicata



TERRANOSTRA

Servizi di consulenza Tecnico  
Agro-Ambientale ed Ingegneria

**Dott. For. Nicola Cristella**

## **Tipizzazione dei suoli e della vegetazione naturale afferente alla Provincia pedologica 12.**

### **Suoli dell'Unità cartografica 12.4**

Suoli degli ampi versanti a pendenze elevate (in prevalenza acclivi o molto acclivi), modellati da un'intensa erosione superficiale con formazione di estese superfici dissestate a calanchi.

Il substrato è costituito da limi e argille con caratteristiche concrezioni di carbonato di calcio biancastre (Argille calcigne), e argille limose (Argille grigioazzurre). La fascia altimetrica è molto ampia, da 20 a 770 m s.l.m.

L'uso del suolo prevalente è dato da aree a vegetazione naturale, per lo più erbacea e arbustiva, spesso pascolate. Le aree agricole sono costituite da seminativi avvicendati.

Nei versanti meno acclivi, più stabili, coltivati o a pascolo, sono diffusi suoli a profilo moderatamente differenziato per iniziale redistribuzione dei carbonati e brunificazione, con moderati caratteri vertici (suoli Barletta). Nei versanti più acclivi o più erosi i suoli sono a profilo scarsamente differenziato (suoli Murgine). Molto diffuse sono le aree denudate, nelle quali affiora direttamente il substrato argilloso poco alterato.

Nel fondo delle incisioni del fitto reticolo idrografico sono presenti, anche se occupano superfici molto limitate, depositi alluvio-colluviali sui quali si sono sviluppati suoli poco evoluti (suoli Pecoriello).



TERRANOSTRA

Servizi di consulenza Tecnico  
Agro-Ambientale ed Ingegneria

**Dott. For. Nicola Cristella**



*I suoli a tessitura argillosa hanno caratteristiche sfavorevoli per la maggior parte delle colture arboree, soprattutto se, attraverso livellamenti eccessivi, viene portato in superficie il substrato. Nella fotografia, un tentativo di impianto di un noceto, non riuscito malgrado la predisposizione di un impianto irriguo, presso Montescaglioso.*

## **Uso del suolo e vegetazione**

Questa provincia pedologica, che comprende gran parte delle colline della fossa bradanica, è caratterizzata dall'alternanza di aree agricole e aree a copertura vegetale naturale, controllata essenzialmente da fattori morfologici.

I versanti e le dorsali sub-pianeggianti o moderatamente acclivi sono coltivati. La notevole omogeneità dei suoli, e le loro caratteristiche, determinate in primo luogo dalla tessitura eccessivamente fine, restringono la scelta delle colture. I seminativi, tipicamente a ciclo autunno-vernino, dominano l'agricoltura di queste aree: si riscontrano coltivazioni di grano duro, avena, orzo, foraggere annuali. L'olivo è poco diffuso; insieme alle colture ortive, è presente solo nelle aree attrezzate per l'irrigazione, che comunque sono estremamente limitate rispetto all'intero comprensorio.

In gran parte del territorio la coltivazione dei cereali assume i caratteri di una vera e propria monocultura, e spesso non vengono attuati piani di rotazione, che prevedono l'alternarsi di colture cerealicole con colture miglioratrici, quali le leguminose e le



foraggiere poliennali. E' frequente anche la messa a coltura di versanti a pendenze elevate, talora anche di aree calanchive. Oltre a risultati scarsi in termini produttivi, queste pratiche sono negative dal punto di vista ambientale, perché provocano un aumento dell'erosione. I versanti più ripidi sono caratterizzati da un uso silvo-pastorale, con la presenza di formazioni boschive di latifoglie, intervallate da aree ricoperte da vegetazione erbacea e arbustiva, in corrispondenza dei versanti a maggior pendenza e sui quali sono evidenti i fenomeni di dissesti: frane, smottamenti, calanchi, erosioni di sponda per scalzamento al piede. Molte delle superfici boschive originarie di latifoglie risultano degradate a macchia mediterranea, ciò in seguito alle attività agricole e zootecniche o a causa dei numerosi incendi che si verificano nella stagione più calda. La pressione zootecnica, in prevalenza a ovini, è concentrata nella stagione primaverile, e risulta spesso eccessivamente intensa, contribuendo all'aumento dell'erosione.

La vegetazione naturale, che può essere inquadrata nell'associazione *Oleo-Ceratonion*, è costituita da boschi di querce caducifoglie, pascoli e incolti a prevalenza di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietae*. Nelle diffuse aree a forte erosione la vegetazione si dirada notevolmente, fino a scomparire quasi del tutto nei calanchi più attivi. Su queste superfici si rinviene una vegetazione a tratti ad habitus cespuglioso rappresentata da lentisco (*Pistacia lentiscus* L.), mentre lo stato finale della degradazione per erosione ha come indicatori il *Lygeum spartium* associato all'*Atriplex halimus* (Kaiser, 1964). Sui calanchi con esposizioni fresche del medio Basento e del Sinni è diffusa un'associazione presente solo in Basilicata, l'*Hordeo secalini-polygonetum tenoreani*, caratterizzata dalla presenza di *Polygonum tenoranum* (Fascetti, 1996). Infine, sono da segnalare i rilevanti interventi di rimboschimenti di conifere realizzati nel tentativo di contrastare l'erosione, che occupano superfici significative.



TERRANOSTRA

Servizi di consulenza Tecnico  
Agro-Ambientale ed Ingegneria

**Dott. For. Nicola Cristella**

## **Tipizzazione dei suoli e della vegetazione naturale afferente alla Provincia pedologica 14.**

### **Suoli dell'Unità cartografica 14.9**

Suoli dei fondivalle alluvionali, compresi tra i terrazzi più antichi o i versanti e le aree più inondabili limitrofe ai corsi d'acqua.

Riguardano le incisioni vallive e i fondivalle dei principali fiumi tributari dello Ionio (Sarmiento, Sinni, Agri, Cavone, Basento, Bradano), con aree a morfologia pianeggiante o sub-pianeggiante caratterizzate da depositi alluvionali a granulometria variabile, comprendenti superfici alluvionali recenti, spesso lievemente terrazzate, con alluvionali, fasce di colluvi alla base dei versanti, terrazzi più bassi.

I sedimenti che le hanno originate sono di varia natura e composizione, in quanto sono provenienti sia dalle alluvioni del fiume principale, che da apporti più locali, di torrenti e fossi che affluiscono nella valle dai versanti soprastanti, sia di materiale colluviale, eroso dalle pendici.

Le quote variano dal livello del mare fino a 490 m s.l.m.

Queste aree sono in gran parte agricole: le aree più rilevate ospitano vigneti e oliveti, mentre le superfici servite da canali di irrigazione sono intensamente coltivate (in genere a ortaggi).

I suoli più diffusi hanno profilo poco differenziato, per brunificazione e iniziale redistribuzione dei carbonati (suoli Servino e Rivolta).





TERRANOSTRA

Servizi di consulenza Tecnico  
Agro-Ambientale ed Ingegneria

**Dott. For. Nicola Cristella**



*Terrazzi in destra idrografica nella media valle del Bradano.*

## **Uso del suolo e vegetazione**

L'utilizzazione del suolo di gran lunga prevalente è quella agricola. La maggior parte dei suoli, ad eccezione di quelli localizzati in aree inondabili, è adatto ad un'ampia scelta di colture, a patto di avere disponibilità di acqua irrigua per superare il consistente deficit idrico climatico. Queste aree costituiscono una delle risorse più importanti per l'agricoltura regionale.

Nelle piane alluvionali poste in prossimità delle foci dei fiumi lungo la costa ionica vengono attuate soprattutto colture arboree specializzate (agrumeti, albicoccheti, pescheti), ortive a ciclo primaverile- estivo (meloni, peperoni, melanzane, pomodori da mensa, lattughe), ortive a ciclo autunno-invernale (finocchi, cavoli, rape, broccoli). Sono anche molto diffuse le coltivazioni del carciofo e della fragola, quest'ultima coltivata soprattutto in forma protetta (tunnel di protezione).

A quote maggiori e man mano che ci si allontana dal mare, gli ordinamenti produttivi variano notevolmente, passando dalla coltivazione di frutteti alla coltivazione di cavoli, broccoli, olivi, cereali (compreso il mais, soprattutto per usi zootecnici),



TERRANOSTRA

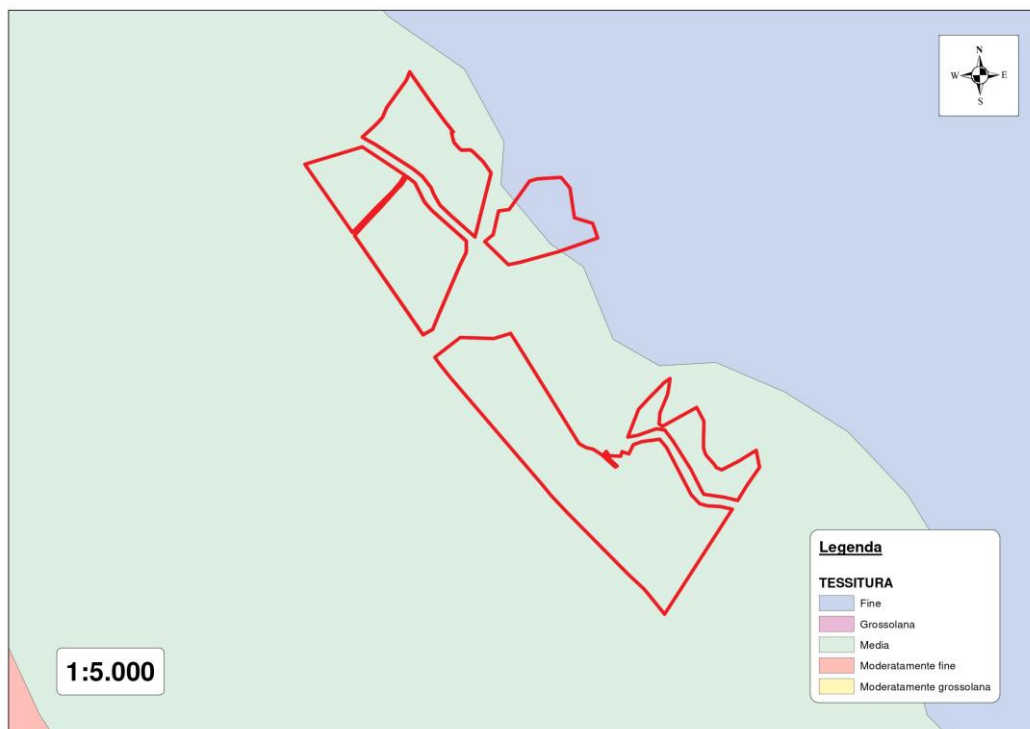
Servizi di consulenza Tecnico  
Agro-Ambientale ed Ingegneria

**Dott. For. Nicola Cristella**

legumi, e foraggiere annuali e poliennali, sino alle incisioni più interne e sprovviste di impianti irrigui, dove la coltivazione principale è rappresentata dal grano duro.

La copertura vegetale naturale è caratterizzata in prevalenza da vegetazione ripariale arborea ed arbustiva, distribuita in fasce discontinue lungo i corsi d'acqua. Le specie più rappresentate sono costituite da *Salix alba*, *Salix caprea*, *Salix purpurea*, *Salix purpurea ssp. lambertiana*, *Ulmus minor*, *Populus alba*, *Populus nigra*, *Tamarix spp.*, *Nerium oleander*, *Vitex agnus-castus*. Sono anche presenti lembi residui di vegetazione forestale planiziale a latifoglie decidue quali *Quercus robur*, *Quercus cerris*, *Alnus glutinosa*, *Fraxynus angustifolia*, *Populus alba*; questi ultimi sono riferiti all'associazione *Carici-Fraxinetum angustifoliae* (Fascetti, 1996), come è il caso della foresta planiziale del Bosco di Policoro. Ai bordi dei laghi artificiali si è formata una copertura vegetale a *Magnopotamion*.

**Fig. 6 – Carta della Tessitura dei terreni<sup>3</sup>**



<sup>3</sup> Fonte Geoportale della Regione Basilicata



TERRANOSTRA

Servizi di consulenza Tecnico  
Agro-Ambientale ed Ingegneria

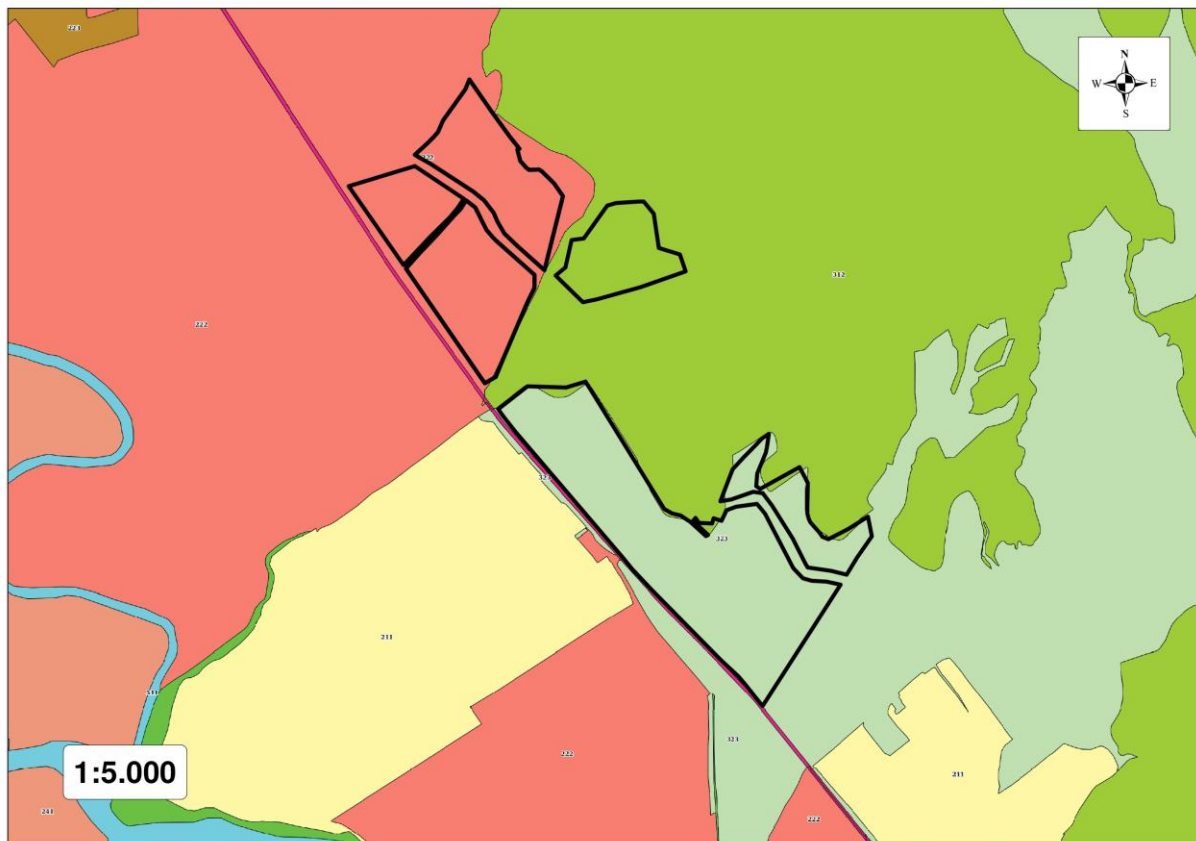
**Dott. For. Nicola Cristella**

## USO DEL SUOLO ED EVOLUZIONE STORICA DEL PAESAGGIO AGRARIO

Nell'area oggetto di indagine uno dei fattori della pedogenesi che ha avuto rilevanza nel definire, nel tempo, la condizione climax (=equilibrio) del suolo è l'uomo.

Di seguito (Figura 7) si riporta l'Uso del Suolo caratterizzante l'area.

**Figura 7 – Carta d'Uso del Suolo (fonte Regione Basilicata)**





TERRANOSTRA

Servizi di consulenza Tecnico  
Agro-Ambientale ed Ingegneria

**Dott. For. Nicola Cristella**

Uso Suolo	
1.1.1.	Zone residenziali a tessuto continuo
1.1.2.	Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado
1.2.1.	Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati
1.2.2.	Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche
1.2.4.	Aeroporti
1.3.1.	Aree estrattive
1.3.2.	Discariche
1.3.3.	Cantieri
1.4.1.	Aree verdi urbane
1.4.2.	Aree ricreative e sportive
2.1.1.	Seminativi in aree non irrigue
2.1.2.	Seminativi in aree irrigue
2.2.1.	Vigneti
2.2.2.	Frutteti e frutti minori
2.2.3.	Oliveti
2.3.1.	Prati stabili
2.4.1.	Colture temporanee associate a colture permanenti
2.4.2.	Sistemi colturali e particellari complessi
2.4.3.	Aree prevalentemente occupate da colture agrarie
3.1.	Zone boscate
3.1.1.	Boschi di latifoglie
3.1.2.	Boschi di conifere
3.1.3.	Boschi misti di conifere e latifoglie
3.2.1.	Aree a pascolo naturale e praterie
3.2.3.	Aree a vegetazione sclerofilla
3.2.4.	Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione
3.3.1.	Spiagge, dune e sabbie
3.3.2.	Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti
3.3.3.	Aree con vegetazione rada
4.1.1.	Paludi interne
5.1.1.	Corsi d'acqua, canali e idrovie
5.1.2.	Bacini d'acqua

Dalla cartografia sopra riportata si evince come l'area d'indagine fa parte di un ampio comprensorio a caratterizzazione agricola.

Oggi Montescaglioso è una città di circa 10.000 abitanti, con una economia basata principalmente sull'agricoltura.

La presenza normanna favorisce lo sviluppo urbano e l'incremento demografico della città, nonché l'insediamento di una grande comunità monastica benedettina che con l'abbazia di S. Michele Arcangelo segnerà la storia di Montescaglioso fino al secolo XIX.

Della gestione agro-pastorale della zona dell'avanfossa bradanica e dell'area murgiana si hanno notizie scritte sin dal XIII secolo. Stante ai fatti Federico II di Svevia, durante il suo Regno, per quanto riguarda le attività agricole, promulgò la "Constitutio sive encyclopaedia super massariis curiae procurandis et provide regendis", nella quale si codificano i criteri e le norme a cui i gestori delle masserie



dovevano attenersi. Nel complesso, la masseria federiciana si configurava come una struttura avente come indirizzi produttivi sia la coltivazione che l'allevamento (Calderazzi & Pannacciulli, 2002).

L'Unità d'Italia accentua le problematiche di ammodernamento avviate all'inizio del secolo, ma approfondisce anche lo scontro sociale che sfocia prima nella partecipazione di gruppi di contadini al fenomeno del brigantaggio postunitario e poi nell'avvio dell'imponente flusso migratorio verso le Americhe. A Montescaglioso nasce e si radica la banda di briganti comandata da Rocco Chirichigno detto Coppolone e dalla moglie, Arcangela Cotugno. Il flusso di emigrati verso le Americhe ha inizio sul finire degli anni settanta e si accentua fino agli anni del primo dopoguerra, interrompendo l'impetuoso incremento demografico che la cittadina aveva fino ad allora conosciuto.

Con il ventennio fascista la cittadina trova nuove opportunità nel processo di ammodernamento strutturale avviato dallo Stato che per Montescaglioso.

Le grandi opere pubbliche del ventennio contribuiscono a ridurre il dramma della disoccupazione ma lasciano inalterato il problema di fondo ovvero i rapporti nelle campagne tra contadini e grandi proprietari.

Alla fine della Seconda guerra mondiale, la Riforma Agraria, determinata dalla pressione contadina, ridisegna finalmente l'assetto della proprietà agraria, favorendo la nascita e lo sviluppo di una piccola e media proprietà contadina che costituisce la base per lo sviluppo degli anni successivi.

Negli ultimi decenni l'area *bradanica* di Montescaglioso ha ricevuto un notevole impulso circa il livello qualitativo e di pregio delle produzioni legate soprattutto al settore ortofrutticolo.

L'uso del suolo riscontrato nell'area d'indagine sembra essere immutato nell'ultimo trentennio. Di seguito si riportano le foto aeree<sup>4</sup> dell'area d'indagine di epoche differenti, dove risulta evidente la prevalenza della coltivazione di cereali autunno-

---

<sup>4</sup> Fonte – archivio del Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente.



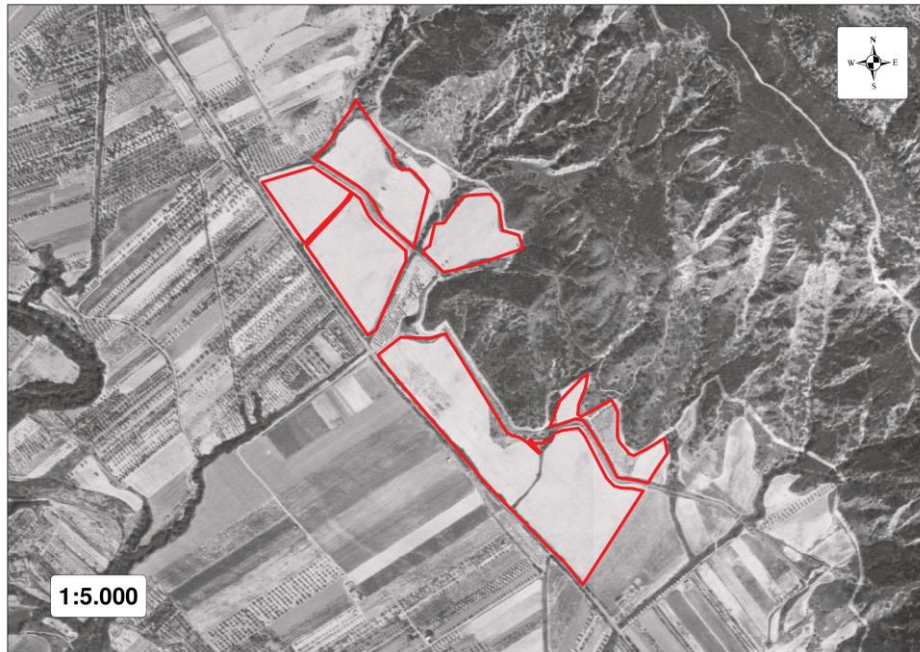
**TERRANOSTRA**

Servizi di consulenza Tecnico  
Agro-Ambientale ed Ingegneria

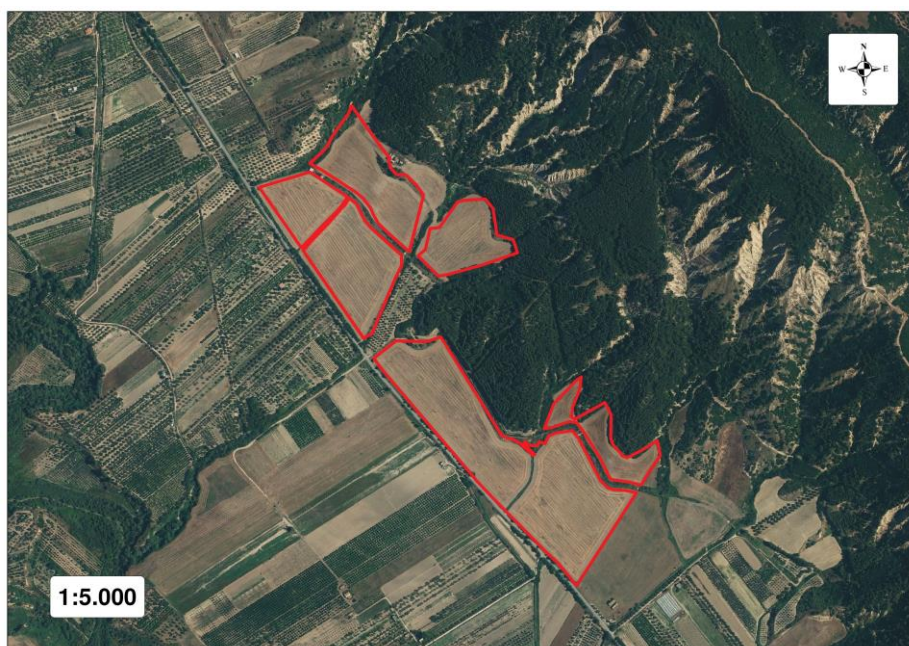
**Dott. For. Nicola Cristella**

vernini e foraggere nelle aree collinari, mentre nelle aree vallive pianeggianti ed irrigue sono presenti oliveti, agrumeti, frutteti in genere e ortaggi.

**Ortofoto del 1988**



**Ortofoto del 2014**



## CONSIDERAZIONI FINALI

L'area dove è prevista la realizzazione dell'impianto fotovoltaico è classificabile come zona agricola di area marginale. Il livello di fertilità dei terreni agrari è sostanzialmente scarso, con eccezione per i terreni più a valle, e pertanto risulta essere importante l'apporto di sostanza organica (letame e/o fertilizzanti organici) durante il periodo estivo/autunnale affinché ci sia un tornaconto dall'attività agricola.

La "marginalità" è dovuta alla non ordinaria gestione delle attività agricole soprattutto legate alle condizioni di svantaggio dello sfruttamento del fattore produttivo terra. Per le caratteristiche fisiche del suolo e per la particolare morfologia del comprensorio non è raro il verificarsi di fenomeni di dissesto dovuti a movimenti franosi superficiali, anche di limitata entità quali i colamenti superficiali, che si possono verificare durante eventi piovosi a carattere intenso.

Già nel 1973 il Consiglio d'Europa con la promulgazione della Carta europea del suolo asseriva che "il suolo è uno dei beni più preziosi dell'umanità"; e ancora "il suolo è una risorsa limitata che si distrugge facilmente", "i suoli devono essere protetti dall'erosione", "i suoli devono essere protetti dagli inquinamenti". Nello stesso documento si sottolinea anche che:

omissis....

*per poter gestire e conservare la risorsa suolo, è indispensabile conoscere la distribuzione spaziale delle sue caratteristiche, onde poter evitare la diminuzione del valore economico, sociale ed ecologico a breve e a lungo termine.*

.... omissis

Allo stato attuale la risorsa suolo dell'area è gestita correttamente secondo i canoni e le imposizioni della normativa vigente.

L'idrologia superficiale si presenta diffusa e frammentata in forma sufficientemente stabile, in funzione anche di una consolidata gestione agricola del terreno agrario.



TERRANOSTRA

Servizi di consulenza Tecnico  
Agro-Ambientale ed Ingegneria

**Dott. For. Nicola Cristella**

L'impatto che avrebbe l'impianto fotovoltaico sulla risorsa suolo sarebbe poco rilevante se si continuasse a adottare tecniche di gestione di carattere conservativo e quindi di protezione.

Nello specifico il posizionamento dei pannelli non prevede la copertura continua del suolo. Infatti, sia l'area sottesa dal singolo pannello (i pannelli sono sia ad assetto variabile in funzione della luce solare che fisso) che l'area inclusa tra i singoli filari dei pannelli consente la gestione del suolo in modo adeguato. Pertanto, la sottrazione di suolo con l'installazione dell'impianto fotovoltaico sarebbe decisamente limitata.

Per diminuire il grado di erosione del suolo agrario è consigliabile la semina di un prato stabile con piante erbacee a ciclo poliennale. Il prato stabile consente una gestione semplificata delle operazioni colturali che non andrebbero ad intralciare la gestione dell'impianto fotovoltaico. Inoltre, il prato stabile aumenterebbe il livello di fertilità del suolo.

L'area è servita da irrigazione consortile. Pertanto, è ipotizzabile la coltivazione di colture a carattere intensivo.

Nella cartografia di Figura 8 si riporta l'area dove sarà collocato l'impianto fotovoltaico con indicazione della idrologia superficiale e delle aree inondabili.



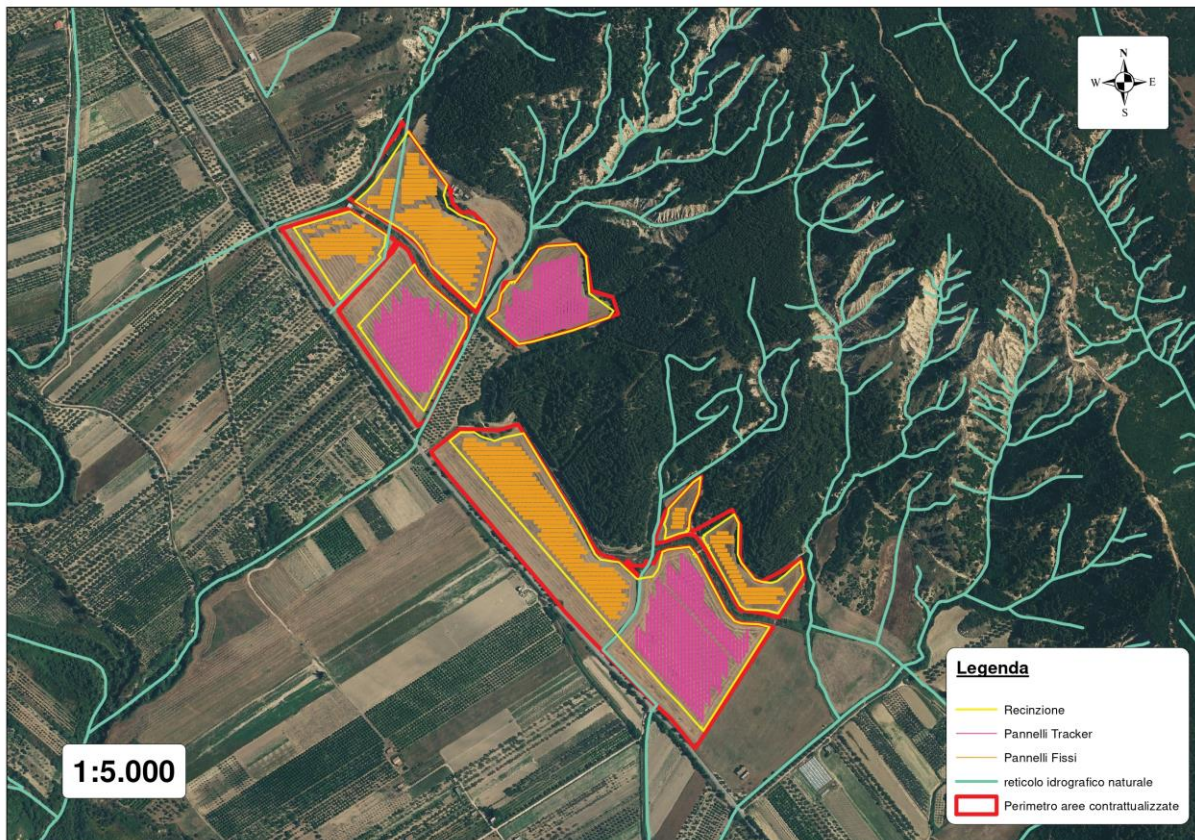


TERRANOSTRA

Servizi di consulenza Tecnico  
Agro-Ambientale ed Ingegneria

**Dott. For. Nicola Cristella**

**Figura 8 – Area di pertinenza del progetto con indicazione dell'ubicazione dei pannelli fotovoltaici, della recinzione perimetrale e dell'idrologia superficiale.**



Martina Franca (TA), 03 maggio 2022



Dott. For. Nicola CRISTELLA